

47: Il libertinaggio, che non tollerare limiti, viene singolarmente eccitato dal costringere ad orrori e infamie quelle persone che, per natura e convenzioni sociali, dovrebbero sottrarsi a tali prove.

49: Se il delitto manca della delicatezza propria della virtù, non è forse più sublime? Non si distingue forse costantemente per una grandiosità ed una bellezza che sono e saranno sempre superiori alle qualità monotone e scialbe della virtù? È utile discutere dell'utilità dell'uno piuttosto che dell'altra? [no]

Leggi della natura ... il vizio le è altrettanto necessario della virtù [no]

50-51 [il Duca]: Assai presto mi innalzasi sopra le chimere della religione, perfettamente convitno che l'esistenza di un creatore è un'assurdità ripugnante a cui neppure i bambini possono credere: non ho quindi alcun bisogno di reprimere i miei istinti per piacergli. È dalla natura che li ho ricevuti in dono e, opponendomi, l'avrei nemica; se ha stabilito che in me fossero perfidi, questo era necessario ai suoi fini. Non sono tra le sue mani che uno strumento di cui si serve a suo piacimento e nessuno dei miei crimini è inutile: più me ne suggerisce, più ne ha bisogno, e sarebbe sciosso resisterle.

51: Solo quanto procura piacere è giusto, ed ingiusto ciò che dispiace.

52: Il piacere dell'altrui sofferenza

53: In qualunque modo godesse [il duca di Blangis], perdeva il controllo delle sue mani tanto che era stato visto più volte strangolare una donna nel momento stesso del suo mostruoso orgasmo. Ritornato in sé, l'indifferenza più totale per le infamie che aveva appena consumato sostituiva sdi colpo l'eccitazione, ma da questa indifferenza, da questa sorta di apatia, ben presto rinascevano nuove scintille di desiderio.

54: Vescovo di ... fratello del Duca .. disprezzo per la religione .. ateismo

56: libertino .. delitto .. orgasmo

58-60: Viveva nelle vicinanze della casa di Curval [giudice di tribunale] un povero facchino, padre di una deliziosa fanciulla, giudicato ridicolo per gli onesti sentimenti che nutriva. Già venti messaggi di ogni sorta erano stati inviati per corrompere l'infelice e sua moglie con proposte relative alla sua fanciulla, senza ottenere alcun risultato e Curval, promotore di queste ambasciate e sempre più irritato per i continui rifiuti, non sapendo a quali mezzi ricorrere per potere far sua la fanciulla e sottoporla ai suoi libidinosi capricci, immaginò con la massima semplicità di condannare alla ruota il padre per portarsi a letto la figlia. Il piano fu concepito ed eseguito alla perfezione. Due o tre furfanti, assoldati dal Presidente, se ne occuparono, e prima della fine del mese l'infelice facchino fu coinvolto in un delitto immaginario che sembrava commesso dinanzi alla sua casa e che lo portò immediatamente in cella, alla Conciergerie. Il Presidente ... volle occuparsi personalmente del caso, e poiché non voleva che andasse per le lunghe, in soli tre giorni, grazie alla disonestà e alla corruzione, il poveretto fu condannato alla ruota senza aver commesso altro delitto che quello di voler salvaguardare il suo onore e quello della figlia. Dopo la condanna, Curval intensificò le pressioni. Qualcuno si recò dalla madre e le spiegò come la salvezza del marito dipendesse soltanto da lei: se fosse venuta incontro alle esigenze del Presidente, era certo che questi avrebbe strappato l'infelice all'orribile destino che lo attendeva. Non c'era più tempo per esitare. La donna cercò consiglio, ma già sapeva a chi si sarebbe rivolta, e gli interpellati erano complici del Presidente: risposero senza emzzi termini che non doveva perdere un istante. L'infelice, piangendo condusse ella stessa la figlia ai piedi del giudice e questi promise ogni cosa, ben lungi in realtà dal voler tener fede all'impegno, non soltanto perché temeva che il marito, se liberato, provocasse uno scandalo sapendo a qual prezzo era stata riscattata la sua vita, ma perché lo scellerato provava un'ulteriore piacere, ben più eccitante, nell'ottenere quanto desiderava senza sentirsi costretto a mantenere promessa alcuna. La sua fantasia si era eccitata concependo scene delittuose, che

esasperavano in lui la perfidia lasciva; ed ecco cosa progettò per realizzare quanto di più infame e di più eccitante poté immaginare. Il suo palazzo, a Parigi, si trovava di fronte al luogo dove talvolta i criminali venivano giustiziati e poiché il delitto [immaginario] era stato commesso in quel quartiere, l'esecuzione sarebbe avvenuta proprio di fronte casa sua. All'ora stabilita fece sì che la moglie e la bimba di quell'infelice venissero da lui. Ogni finestra sulla piazza era sprangata, affinché nulla di quanto si preparava all'esterno potesse essere veduto dalle stanze i cui aveva chiuso le sue vittime. Lo scellerato, che conosceva l'ora esatta dell'esecuzione, scelse quel momento per violentare la bambina tra le braccia di sua madre, e tutto si svolse con tale precisione e con così perfetto sincronismo che lo scellerato eiaculò nel culo della bambina nell'istante stesso in cui suo padre spirava. Non appena ebbe consumato l'atto: "Venite a vedere, disse alle due donne aprendo una finestra sulla piazza, venite a vedere come ho mantenuto la promessa", e l'una vide il padre e l'altra il marito spirare sotto gli strumenti del boia.

63: Costance moglie del Duca e figlia dei Durcet ... la Natura [Leopardi. È la Natura l'ascoso poter che a comun danno impera, non la società] .. Sarebbe stata senza alcun dubbio più felice con una sensibilità meno delicata. Durcet, che l'aveva educata più come una cortigiana che come una figlia, preoccupandosi di coltivare più le doti naturali dei principi morali [contrapposti – erroneamente e dualisticamente! Facendo il gioco dei nemici innaturalisti platonici!], non era mai riuscito a cancellare dal suo cuore quell'onestà e quella virtù che sembravano esserle state profondamente scolpite nell'animo dalla Natura. Pur non essendo religiosa – nessuno le aveva parlato mai della divinità e neppure si era tollerato che praticasse alcuna forma di devozione – nulla aveva in lei spento quel pudore, quella modestia naturale libera da ogni chimera religiosa che in un'anima onesta e sensibile può difficilmente essere cancellata [è possibile una morale senza religione - naturale]

65: Adélaïde moglie di Durcet e figlia del Presidente .. un temperamento romantico [nel 1785]: amava i luoghi solitari che, senza alcuna ragione, le facevano versare lacrime involontarie .. quasi strappate dalla Natura da un oscuro presentimento

66: Il Presidente non si era preoccupato, come Durcet con Constance, della religione, lasciando che in lei nascesse e si consolidasse questo pregiudizio, certo che i suoi libri e i suoi discorsi l'avrebbero facilmente cancellato, ma s'ingannò: la religione è un alimento per anime come quella di Adélaïde. Invano aveva predicato, invano l'aveva fatta leggere; la giovane donna era rimasta religiosa e tutte le stranezze che non condivideva, ed anzi odiava e di cui era vittima, non ebbero il potere di aprirle gli occhi su quelle chimere che erano l'unica fonte di felicità della sua esistenza. Per pregare si nascondeva e in segreto adempiva ai suoi doveri di cristiana, e sempre veniva punita severamente o dal padre o dal marito, quando l'uno o l'altro la sorprendevano sul fatto. Adélaïde sopportava ogni cosa con rassegnazione, nella certezza che il cielo l'avrebbe un giorno ricompensata.

67: ripudio radicale di ogni principio e di ogni regola

Per un curiosissimo fenomeno del libertinaggio accade spesso che una donna con i nostri stessi difetti, ci ecciti assai meno di una creatura virtuosa: la prima ci somiglia e non possiamo scandalizzarla [la perversione, segno che il sadismo è impotente, non basta a se stesso], l'altra ha terrore di noi e questa è un'attrattiva molto più seducente.

70: delitti commessi per libertinaggio

74: La genialità dei nostri eroi [è questa intelligenza calcolante da condannare e che fa paura a Nijinsky perchè può calcolare a favore del male]

Il disordine della natura ha un'attrattiva singolare che agisce sull'eccitabilità con una forza pari o forse maggiore di ciò che è più bello ed armonioso. Risulta provato che quando si è eccitati piacciono soltanto l'orrido, la bassezza, il ripugnante, e dove trovare tutto questo se non in un oggetto corrotto? ... la bellezza appartiene a ciò che è semplice, la bruttezza a ciò che è eccessivo

[muffe vermi non linee], e tutti gli animi ardenti preferiscono, nella lascivia, l'eccesso alla semplicità. [da qui il rapporto con donne bruttissime vecchie e sporche a volte privilegiato a quello con belle che si basa sul principio sul principio del contrasto]

90: [libertino] scellerato privo di legge, privo di religione, spinto unicamente dal piacere del delitto [per questo ci sono schemi riassuntivi] Seguire .. con voluttà il racconto ... senza che nulla venga a turbarne la comprensione o ad affaticare la memoria [comprensione e memoria mezzi per la voluttà non fini in sé – svalutazione dell'intelletto del conoscere]

Regolamento:

97: Il sia pur minimo atto di devozione religiosa da parte di un soggetto, chiunque esso sia, comporta la condanna a morte.

Non si pronuncerà mai il nome di Dio se non accompagnato da bestemmie e da imprecazioni e, in questo caso, verrà nominato il più frequentemente possibile.

Il Signore che non rispetterà questi patti e che manifesterà il sia pur minimo segno di ragionevolezza e soprattutto se lascerà trascorrere un sol giorno senza essere ubriaco fradicio, pagherà un'ammenda di diecimila franchi.

99: [il Duca:] “Creature deboli e sottomesse, d'estimate unicamente al nostro piacere, mi auguro che non vi siate illuse pensando che il dominio ridicolo ed assoluto coressovi in quel mondo là fuori, sia tollerato anche qui! Mille volte più schiave degli schiavi, non dovrete attendere che umiliazioni ... non crediate di poter contare sul vostro fascino; troppo esperti per simili tranelli .. disprezzo .. odio .. cosa mai porteste donarci che noi non si calpesti nel momento stesso del delirio?”

100: Siete già morte per il mondo, ed è soltanto per i nostri piaceri che vi è dato di respirare ... Scellerati e coscienti di esserlo e riconosciuti come tali, che non onorano altro dio che la libidine, altra legge che al depravazione, altro freno che la perversione; dei criminali senza dio, senza morale, senza religione ... la vita di tutte le donne di questa terra, è indifferente quanto il gesto di schiacciare una mosca [parlare della possibile cala dell'essere dal più semplice al complesso e per cui si ucciderebbero gli animali perché non uomini non così elevati]

Nessun legame è sacro agli occhi di persone quali noi siamo.

101: il davanti .. parte infetta, creata da una natura irragionevole .. quella che più ci fa ribrezzo Non vi consideriamo affatto creature umane, ma soltanto animali [ecco – colo col ripetto degli animali si può giungere a quello dell'uomo], nutriti unicamente nella speranza che siano utili L'esistenza di Dio non è che una pazzia condivisa attualmente soltanto da una ventina di fanatici in tutto il mondo.

102-103: Amico lettore, è giunto il momento di preparare lo spirito e il cuore al racconto più osceno che mai sia stato narrato dall'inizio dei tempi, poiché un'opera simile a questa non esiste tra gli antichi, né tra i moderni. Immagina che ogni godimento onesto o prescritto da quella bestia di cui parli continuamente senza conoscerla e che chiami Natura, che i suoi godimenti, ripeto, siano volontariamente esclusi da questo racconto e se per caso ne trovassi, questo avverrà unicamente in quanto accompagnati da un delitto o resi eccitanti dall'infamia. [la logica della contronatura: nichilismo. Tre piani: leggi, natura, perversione]

103: Senza dubbio numerose stranezze che vedrai descritte potranno rivoltarti, lo so, e però altre sapranno eccitarti sino all'orgasmo, ed è proprio questo lo scopo che mi sono prefisso: se non avessi detto tutto, analizzato tutto, come avrei potuto intuire il tuo desiderio? Tocca a te scegliere, tralasciando il resto; un altro farà altrettanto, per cui, progressivamente, tutti potranno trovare quanto a loro interessa. Ecco dunque al descrizione di un banchetto sontuoso in cui seicento diverse portate saranno offerte alla tua golosità: le mangerai tutte? No, senza dubbio, ma questo numero prodigioso dilata gli orizzonti della tua scelta e così, inebriato da una tale illimitata varietà, non criticherai certo l'anfitrione che sa invitarti a un simile banchetto. Fa' lo stesso in questa

circostanza: scegli e tralascia il resto, senza criticare ciò che lasci solo perché non possiede le qualità per piacerti. Ricorda che potrà piacere a un altro, e sii filosofo.

110: La cappella viene usata come cesso.

118: a quell'età [da piccoli] il pudore parla in tono sommesso ed il suo silenzio, quando si è da poco usciti dalle mani della Natura [Rousseau], non prova forse con certezza che questo falso sentimento appartiene assai meno alla madre originario che non all'educazione?

121:[il Presidente:] particolari .. numerosi .. dettagliati .. proprio minime circostanze risultano estremamente utili per l'eccitamento dei nostri sensi.

[Libertino è in Sade sinonimo di perversito]

141: puttana nel più profondo del cuore .. sono disposta a tutto per i soldi [e poi non è nemmeno questo è il piacere il sesso che per Sade si è disposti a tutto]

142: [il Duca] la conoscenza del cuore umano .. è proprio di questo che ci occupiamo

143: La nostra avversione [alla madre] era totale, e non avendo alcun fondamento, è del tutto credibile che fosse in noi dettata dalla natura ... Succede continuamente ch'essa ci ispira la tendenza più violenta verso ciò che gli uomini chiamano delitto.

È assurdo pensare che si debba qualcosa alla propria madre. Su che cosa si baserebbe la riconoscenza? Sul fatto che è venuta mente la fottevano? C'è ben di che fregarsene, per quanto mi riguarda non esistono che motivi di odio e di disprezzo. Ci offre forse la felicità mettendoci al mondo? ... Ce ne vuole. Ci getta in un'esistenza irta di difficoltà e toccherà a noi, soltanto a noi, cavarci d'impaccio. Mi ricordo di averne avuta una, tanto tempo fa .. l'odiavo. Appena mi è stato possibile l'ho spedita all'altro mondo, e in vita mia non ho provato mai un piacere più vivo del vederla chiudere gli occhi per sempre.

146: L'idea del delitto già sempre saputo eccitare i sensi inducendoli alla libidine.

148: La fica che temeva più del fuoco ... luogo infame

L'incostanza [principio dei sadici]

156: La sua fantasia è più eccitata da ciò che immagina di quanto avverrebbe se potesse realmente vedere.

Si alzò appena ebbe finito e se ne andò senza manifestare il sia pur minimo interesse per la persona con cui aveva avuto a che fare.

157: Vi sono libertini così incalliti nel vizio che più una cosa è naturale e delicata, meno eccita quella loro maledetta fantasia.

Nulla è razionale in un libertino [nemmeno in Nijinsky che propugno il sentimento]

167: Il libertinaggio annulla nell'uomo ogni sentimento di pudore, ogni virtù, ogni dignità. [l'alleanza e generosità dei libertini che non litigano mai tra loro è sintomo di che cosa? solidarietà di classe?]

180: Il resto del corpo [descrive una vecchia prostituta] consunto e sfinito, quel culo incartapecorito, quel buco infetto e largo che si apre nel mezzo, quella mutilazione di un senso e di tre dita, quella gamba più corta che la fa zoppicare, quella bocca sdentata, tutto eccita, tutto infiamma i libertini. Durcet la succhia davanti, Curval [il Presidente] dietero e pur essendo presenti oggetti bellissimi e giovani [ragazze], disponibili a soddisfare il suo pur minimo desiderio, è con quanto la natura e il delitto hanno infamato e umiliato, è con questo oggetto laido e ripugnante che i nostri due porci godranno, andando in estasi, i più delicati piaceri ... E dopo questo, chi pretenderà di spiegare la natura umana, quando entrambi sembrano contendersi quel cadavere non ancora morto, come cani affamati sopra una carcassa, dopo averli visti consumare gli eccessi più vergognosi?

188: Apprezzo la voluttà unicamente se sa offrirmi qualcosa di schifoso e di ripugnante.

192: il libertino più incallito ha distacco e flemma

199: [Constance]: “Ahimé, mio Dio, come sono infelice, eppure so che questo è il mio destino e lo vivrò fino in fondo” [postnichilismo – e allora è postnichilismo anche l’EROISMO della TRAGEDIA GRECA]

204: Come il lettore leggerà se avrà la pazienza di continuare, come noi gli consigliamo, nell’interesse dei suoi piaceri.

206:[duca Duclos] Qui non si riconoscono rimpianti di questo genere [per una sorella morta] e la natura stessa potrebbe crollare senza causarci il sia pur minimo sospiro. Lasciate le lacrime agli stolti e ai bambini, esse non devono mai segnare il volto di una donna ragionevole e da noi stimata. [contro la natura e quindi nichilisti, i libertini – le vittime non lo sono volendo vivere sempre e comunque]

210: Il nostro disgusto stimola il vostro piacere.

212: [Durcet] Come giustificate la vostra felicità, se vi è sempre possibile soddisfare le vostre voglie? La felicità non consiste nel godimento, ma nel desiderio, e nel saper violare i limiti che ad esso si oppongono. Forse che tutto questo si trova qui, dove basta desiderare una cosa per ottenerla? Vi giuro, disse, che da quando sono giunto in questo luogo non ho mai goduto per quanto mi è stato offerto. Ho eiaculato soltanto per quello che qui non esiste, ed inoltre, aggiunse il finanziere, manca alla nostra felicità un requisito essenziale e cioè il piacere del confronto, piacere che può solo nascere dallo spettacolo degli infelici, e qui non esistono infelici. La vita di colui che non può godere di quanto io possiedo, e ne soffre, fa nascere la gioia di poter affermare: sono più felice di lui. Ovunque gli uomini siano uguali e ovunque simili differenze non sussistano, non può essere felicità [Per Nijinsky è l’opposto]. È sempre la vecchia storia dell’uomo che non conosce il vero valore della salute, se non quando è malato.

[sadismo – def.] Secondo tale tesi, disse il Vescovo, per noi esisterebbe un vero godimento solo nella contemplazione delle lacrime di chi è affranto da sventura.

Il piacere che nasce in me da questo dolce confronto tra il loro stato e il mio, sparirebbe se io venissi in loro aiuto, giacché in tal caso da uno stato di miseria li porterei a conoscere un istante di felicità che li renderebbe uguali a me, privandomi in tal modo di ogni piacere di confronto.

213: Senza dubbio, disse Durcet, è proprio questa l’origine delle infamie di cui, a questo proposito, sono sempre stato accusato. Le persone che ignorano le mie autentiche motivazioni mi definiscono crudele, feroce, barbaro, ma non curandomi di queste classificazioni, non ho mai deviato dal mio cammino. Ho commesso, è vero, ciò che gli stolti chiamano atrocità, ma ho spavato scoprire, nel confronto, piaceri deliziosi che mi hanno reso felice [e allora è stupido questo piacere – stupido crederlo realizzante soddisfacente] [Sadismo non per fare male agli altri ma perché fare male agli altri è l’unico modo per fare bene a sé – e fare bene a sé è considerato il massimo]

Mi tira quando faccio il male, perché scopro nel male un fascino molto eccitante che in me ridesta tutte le sensazioni del piacere. Compio il male solo per questo, senza altre finalità [piacere come massimo valore perché ritenuto naturale].

Infinite volte quand’ero al Parlamento, ho votato a favore dell’impiccagione di infelici che sapevo perfettamente innocenti e non ebbi mai ad abbandonarmi a queste piccole ingiustizie senza provare una sorta d’eccitazione voluttuosa, per cui i testicoli, questi organi del piacere, si eccitavano molto rapidamente.

[Duca:] Ho sempre avuto erezioni violente rubando, uccidendo, incendiando: sono certo che non è un impulso libertino che ci spinge ad agire, bensì l’idea stessa del male. Siamo infatti debitori al male per le nostre erezioni e non agli oggetti in sé, e qualora questi stessi oggetti fossero privati della capacità di spingerci ad azioni malvage, non ci ecciterebbero e tutto non avrebbe scopo. [è quindi l’egoismo conciliato con un particolare ego, alla base del sadismo]

214: - Nulla di più vero, disse il Vescovo, e da ciò consegue che il piacere più grande nasce dall’azione più infame; è questa la concezione da cui non ci si deve mai allontanare: se dunque si

desidera far nascere il piacere dal delitto, questo delitto dovrà essere particolarmente efferato. Per quanto mi concerne, Signori, se è lecito parlare di me, confesso di aver raggiunto un tale stadio da non avverire più la sensazione di cui parlate; non riesco a ritrovarla, vi dico, quando i delitti sono modesti, e se il crimine che commetto non è accompagnato dalla nefandezza, dall'atrocità, dalla doppiezza e dalla slealtà più assolute, non provo sensazione alcuna.

- Bene, disse Durcet, è forse possibile commettere dei delitti come li concepite e descrivete? Da parte mia, lo confesso, l'immaginazione ha oltrepassato di gran lunga le mie possibilità reali. Ho sognato infinitamente di più di quanto abbia potuto realizzare e mi sono sempre lamentato della Natura, che offrendomi il desiderio di oltraggiarla, m'ha sempre privato dei mezzi per farlo.

- Esistono soltanto due o tre tipi di delitti, disse Curval, e quando gli abbiamo commessi tutto è finito; il resto è molto più insignificante e non si prova più nulla. Quante volte, perdio, ho desiderato d'assaltare il sole per cancellarlo dall'univerlo o usarlo per incendiare il mondo! [Cecco Angiolieri – nichilismo edonista] Ecco un autentico crimine e non certo questi miserabili misfatti a cui dobbiamo limitarci e che consistono unicamente nel restituire, in un anno, una dozzina di persone alla polvere.

224: Ma che cos'è questo capriccio, questo disgusto che nella quasi totalità degli autentici libertini accompagna la scomparsa del desiderio? [è il fatto che il loro non è un vero piacere – una vera realizzazione – è la prova provata di questo da parte della natura attraverso la tristizia post coitum]

235: [Tutte le perversioni avvengono a partire dalle convenzioni dominanti (il 'verso' da pervertire); più che impossibile una perversione senza verso da pervertire siamo lontani da un mondo 'altro' con valori o regole totalmente altre (antropologicamente e logicamente lontanissimi - siamo). Si continua ad usare gli aggettivi e le qualifiche con cui la convenzione vigente indica certi atti – che eccitano proprio perché considerati dalla convenzione per-versi.

Per avere un mondo antropologicamente e logicamente 'altro', bisognerebbe compiere quegli atti ma non considerarli perversi (bisognerebbe non compierli per il piacere della perversione; che è quello che non fanno e non farebbero i libertini che per quanto spazialmente lontani dal mondo civile vi sono in realtà pienamente dentro. Modelli: Petronio, Apuleio, Boccaccio, La Grande Buffe).]

238: Mi è sempre piaciuto rubare ... profondamente convinta [non c'è MISOGINISMO in De Sade; qui è una donna ad essere sadica!] che i beni in questo mondo dovrebbero essere equamente divisi, poiché soltanto la forza e la violenza s'oppongono a una simile uguaglianza [l'orgia è comunismo] che è la legge fondamentale della natura [finchè fa comodo all'egoista – per Sade], volli impegnarmi quanto mi fu possibile nel correggere il destino, ristabilendo l'equilibrio.

[la Duclos] mi hanno rinfacciato [oltre al rubare] l'aridità di cuore: ma è forse mia la colpa? Non è forse la Natura che ci elargisce vizi e vierù? E come posso addolcire un cuore che è stato creato insensibile? Non ho mai pianto sui miei mali e tanto meno su quelli altrui ... indifferenza ... Potrei vedere, grazie a Dio [banalmente Sade identifica Dio e Natura], crollare l'universo senza versare una sola lacrima.

239: [Duca]: La pietà è la virtù degli stolti .. proprio per sua colpa perdiamo molteplici occasioni di godimento [sensismo]. Ma per questo tuo difetto avrai compiuto dei delitti, giacchè l'aridità del cuore porta irrimediabilmente a questo. [No – dovrebbe portare all'inedia al non far nulla non trovando che valga la pena nemmeno o per primo il delitto]

244: La lussuria .. il centro della esistenza

259: [sade parla dei sadici qualificandoli come li qualificerebbe un Manzoni dalla parte delle vittime e della morale: "scellerati" li definisce e le vittime "infelici" (es. p. 270)]

261: Non è possibile concepire un individuo più crudelmente vendicativo del Vescovo che, dopo l'eiaculazione, avrebbe voluto mandare ai supplizi dell'inferno chi l'aveva fatto godere. Era cosa nota a tutti, e non v'era niente di più temibile per le bambine, i bambini e le mogli che farlo venire.

268: più l'uomo [il libertino sadico] .. riusciva a negare nelle sue vittime ogni gioia di vivere, più era felice [nichilismo; ma bisogna distinguere in Sade, all'interno dei libertini, i perversi che non fanno del male alle loro vittime da quelli che fanno loro del male e sono i sadici].

270: E a che cosa diavolo servirebbe la lingua di una donna, se non per nettare il culo? [MISOGINIA]

Il racconto delle diverse tendenze umane [interesse antropologico o mera fenomenologia della perversione?]

272 [parla una libertina prostituta – e perla di sé come ne parlerebbe la scortista morale – Manzoni] Il nostro ignobile mestiere, in cui non esiste salvezza e neppure speranza di poterla ottenere mai.

273: [la Duclos]: Sostengo che nel mondo devono esistere gli infelici, poiché è la natura a volerlo, anzi ad esigerlo, e significherebbe violare le sue leggi pretendere di stabilire un equilibrio, quando ella stessa volle il disordine [entropia – una delle leggi fondamentali della fisica] [contraddizione con il “comunismo” di prima]

274 [Durcet]: Tutto ciò che reca sollievo agli infelici è un autentico delitto contro l'ordine naturale. L'ineguaglianza che esiste tra gli individui dimostra come una tale diversità sia da lei voluta, in quanto l'ha stabilita e imposta sia per i beni sia per l'aspetto fisico, e poiché è concesso al debole porvi rimedio con il furto, è parimenti legittimo per il forte perpetuarla attraverso la negazione di ogni forma di aiuto. L'universo non potrebbe sopravvivere un solo istante se tutti fossero simili ed è proprio dalla diversità che nasce l'ordine, che viene conservato e finalizzato. Guai a turbarlo! D'altronde, quando si crede di fare del bene a quell'infelice classe di individui, se ne danneggia gravemente un'altra, perché là dove la sfortuna s'accanisce è il luogo in cui il ricco si procaccia gli oggetti per la sua lussuria o per i suoi istinti crudeli; io lo privo di questa fonte di piacere se con il mio aiuto impedisco a questa classe di offrirsi a lui. Con la mia beneficenza non aiuto che superficialmente una parte della razza umana, mentre ne danneggio enormemente un'altra. Considero la carità non solo come dannosa, ma come un vero e proprio delitto perpetrato contro la natura che, rendendoci coscienti delle differenze, non ha mai voluto il nostro intervento perturbatore [Nietzsche nella vulgata che ne vuole fare un Sade]. Così, lungi dall'aiutare il povero, consolare la vedova, alleviare le sofferenze dell'orfano, se agisco secondo i veri dettami della natura, non solo li lascerò nello stato in cui la natura li ha voluti, ma favorirò anche i suoi reali intenti esasperando questo stato, opponendomi con tutte le mie forze ad ogni forma di mutamento e ogni mezzo, nel raggiungimento di un simile scopo, mi sembrerà lecito.

- Sono principi molto duri, cari amici, disse Curval. E pensare che si afferma quanto sia bello fare del bene agli infelici!

- È errato! riprese Durcet, quel tipo di piacere non può confrontarsi all'altro, essendo il primo pura illusione, il secondo realtà; il primo è legato al pregiudizio; il secondo poggia sulla ragione [che quindi nel centro dell'orgia torna in auge] Rifletti che l'uno, basandosi sull'orgoglio che è il più falso dei sentimenti, può temporaneamente agire sui sentimenti, l'altro, invece, è un vero piacere dello spirito ed eccita tutte le passioni proprio perché va contro le convinzioni più comuni. In una parola, il primo me lo fa tirare, disse Durcet, con l'altro non provo quasi nulla.

275: Occorre sempre riportare tutto ai propri sensi ... Soltanto loro devono guidare le nostre azioni. Che importanza ha il crimine se mi permette di divertirmi? Il crimine è una dimensione della natura, uno stimolo all'agire umano. Perché non volete che io agisca spinto da questo come dalla virtù? La natura ha necessità dell'uno come dell'altra e la serve con uguale perfezione in un caso come nell'altro [quindi i sadici non voglio che tutti siano sadici: vogliono che lo loro perché così sono nati possano esercitare il sadismo e gli altri i virtuosi possano esserne, quando capita, le vittime; i sadici non voglio un Diavolo a comando del mondo; vogliono il mondo di ora con la libertà per ognuno di esercitare la propria natura: sia sadica o virtuosa; il problema è il conflitto per cui il sadico quando ne fa una vittima impedisce al virtuoso di vivere e quindi di esercitare la virtù] .. Filosofo

278: assurda la pratica del bene.

279: Tutto dipende unicamente dal capriccio ... la bellezza, la virtù, tutte le doti insomma, non significano nulla [per piacere a un sadico conta non la vittima come è ma come gira al sadico]

281: È falso dire che il denaro che sia frutto di un delitto non dia la felicità.

283: Scelleratezza meditata, organizzata .. impossibile dirti quanto mi piaccia

284: a Parigi si trova di tutto

Una sottomissione totale

286: [Curval] Le tette sono una cosa disgustosa. Basta che io le veda e vado in bestia. Provo, guardandole, una certa ripugnanza .. e soltanto la fica mi disgusta maggiormente.

303: A ciascuno la sua mania. Evitiamo di condannare quelle degli altri, o di stupircene [è proprio la mania invece che va evitata]

319 vili i legmai che ci uniscono agli autori dei nostri giorni. una madre merita odio e non riconoscenza per averci portato nel suo ventre .. per il suo piacere e senza curarsi del pericolo di esporci a sciagure infinite, ci aveva restituito alla luce solo per soddisfare la sua bestiale libidine.

320: quella che gli stolti chiamano un'azione malvagia

Piacere e denaro

321: L'ordine delle cose .. la stessa natura .. l'aveva stabilito per le classi sociali.

322: Devo confessare con profonda vergogna di aver avvertito un sottile turbamento.

326: Ce l'hanno sempre duro [i giudici] quando condannano qualcuno a morte [critica al sadismo come motore del mondo (come Tozzi critica la cattiveria). Tozzi e Sade: per loro i motori del mondo sono rispettivamente cattiveria e sadismo]

333: Esistono persone a cui il libertinaggio ha inaridito a tal punto il cuore, ha spento a tal punto ogni sentimento d'onore e di tenerezza, che non riescono a godere se non di quanto li umilia e li disonora [masochismo] abiezione .. disonore .. infamia

334: Nei diversi esempi che porterò [Duclos] coe dimostrazione della mia tesi, non addicentemi come origine la sensazione fisica: so bene che essa è presente, e però siate ben certi che può esistere unicamente grazie allo stimolo possente che nasce dalla sesazione morale, e se per caso voi procuraste a queste persone la stessa sensazione fisica, senza però accompagnarla da tutto ciò che traggono da quella morale, siate pur certi che non riuscireste a stimolarli. [e tutto si svolge in relazione alla convenzione vigente; non si va al di là del bene e del male nel puro neutro fisico; non una quella del sadismo una rivoluzione copernicana ma una mediocrità o solo un lato del convenzionale, del mondo costituito. Es. non è che non ci siano chiese-cappelle, coslo che ci si piscia anziché pregare: e così con ogni cosa i matromini le leggi ecc.]

336: Nulla di più naturale dell'amore per l'umiliazione, e del piacere nell'essere disprezzati. Colui che ardentemente ama disonorare, gode nell'esserlo a sua volta, e quando gli si mostra che lo è, egli si eccita.

337: [Curval] Quando un uomo, a causa dei suoi eccessi, s'è degradato e s'è svilito, conferisce al proprio modo di essere un'impronta viziosa da cui non può più liberarsi. In ogni altro caso, la vergogna controbilancerebbe i vizi a cui potrebbe essere indotto dal desiderio di abbandonarsi; ma qui non è possibile, essendo proprio la vergogna il primo sentimento che lui ha cancellato, messo al bando; a questo punto, tra il non arrossire e l'amore verso quanto ci fa arrossire non esiste differenza alcuna. Tutto ciò che può apparire spiacevole avendo un'anima diversamente orientata, si trasforma ora in piacere e, da quell'istante, tutto ciò che si richiama a quel nuovo modo d'essere non può essere che fonte di godimento.

338: Fra sé i libertini si chiamano "caro amico"

Quale mistero è l'uomo! .. è meglio fottarlo che capirlo.

339: La devozione è una malattia dell'anima: per quanto si faccia, non si arriva mai a guarirne; colpisce più facilmente l'animo degli infelici, poiché sa consolare, offrendo chimere, i loro mali, ed è più difficile estirparla da queste anime che dalle altre.

340: Nell'uomo la forza della natura .. più potente di quella dell'educazione.

341: - Vedi bene, disse Durcet a Curval, la gravità del tuo errore nel permettere che tua figlia fosse educata religiosamente; ormai non si riesce più a farle abbandonare quelle stupidaggini. Io ti avevo avvertito tanto tempo fa.

- Cosa vuoi che ti dica, rispose Curval, ero certo che conoscendole sarebbe giunta a detestarle e che, col tempo, avrebbe capito la profonda idiozia di quei dogmi infami.

[Durcet] Non ho mai provato sentimenti per nessuna donna e tanto meno per voi che siete mia moglie. Odio la religione e odio coloro che la praticano.

Bisogna essere pazzi per riconoscere un Dio, e totalmente idioti per adorarlo.

344: È vero, Signora, diceva masturbandosi. Sono un mostro, un delinquente; non esiste atrocità che non abbia commesso e che non sia pronto a commettere. Forza, i vostri colpi sono salutari. Non riuscirò mai a redimermi: il delitto mi eccita troppo. Potreste anche uccidermi, continuerei, perché il delitto è il mio elemento, è la mia vita: per lui ho vissuto, per lui voglio morire.

346: Un campione di ateismo .. un uomo che non rispetta nulla.

347: Carissimo fratello, disse il prelado con voce rotta, i vostri discorsi puzzano di sperma.

348: la pace, e dello spirito e dei coglioni

Quando tutti i membri di una società si macchiano delle stesse colpe, più facilmente vengono assolti.

350: Se si esigeva che le signorine si rassegnassero ad ogni sorta di libidine, si pretendeva d'altra parte che tra di loro fossero pudiche (cosa mai non vuole il libertinaggio nella sua continua incoerenza!)

Non c'è momento della giornata in cui non si sia disposti a gustare un po' di merda.

352: Difficile capire i tormenti che l'uomo concepisce contro se stesso per ritrovare nell'umiliazione e nel dolore quel piacere che per età o sazietà non è più in grado di conoscere diversamente.

358: Un doppio piacere: pulire il culo con la lingua e .. punire il soggetto che gli aveva procurato questo piacere.

Venne introdotta una nuova cerimonia: al mattino, all'ora del caffè, appena entrati nella camera delle ragazze, ma anche quando ci si trasferiva in quella dei ragazzi, tutti in processione dovevano andare incontro agli amici, dicendo loro a voce chiara e comprensibile: "Me ne fotto di Dio. Desiderate il mio culo che è sporco di merda?" [PUNK]

[Racconti di Duclos come le novelle del Boccaccio; ma lo schema in generale – ritiro ecc. – richiama il Decameron]

362:[la storia di uno che si masturba in più di duemila bare: Insultava il cadavere: prendilo idiota .. prendilo delinquente! E porta all'inferno il mio sperma.]

363 [necrofilia] sepolta in qualche cimitero una fanciulla morta ... cacava sul cadavere e voleva che facessi altrettanto e continuando a palpare tutte le parti raggiungibili di quel corpo, veniva.

372: Il giudice affittava per tutto l'anno un piccolo appartamento che dava su piazza di Grève ... si sistemava alla finestra e voleva avermi vicina affinché lo accarezzassi e gli masturbassi il cazzo, sincronizzando la mia attività con l'esecuzione a cui aspirava, così da far schizzare il suo sperma nello stesso istante in cui il condannato rendeva l'anima a Dio.

Soltanto [venire mentre è al patibolo] una donna incinta mi farebbe un effetto più intenso, ma purtroppo non è permesso.

La cosa in sé, per orribile che possa sembrarvi, non è più orribile quando vi fa godere; lo è soltanto per gli altri, ma chi può garantirmi che l'altrui giudizio, quasi sempre errato su qualsivoglia argomento, non lo sia anche su questo? non esiste nulla ... di sostanzialmente buono o di

sostanzialmente cattivo; tutto ciò che riguarda gli usi,, le opinioni, i pregiudizi, è relativo. Stabilito questo, è possibile che una cosa del tutto indifferente in se stessa, appaia indegna ai vostri occhi e piacevolissima ai miei [Sade risolve la filosofia in un facile relativismo], ma nella misura in cui mi piace, data la difficoltà di attribuirle un valore preciso, e nella misura in cui mi diverte, sarei veramente pazzo se non ne godessi solo perché voi la condannate. La vita umana è a tal punto insignificante che possiamo disprezzarla a nostro piacimento, quasi fosse quella di un gatto o di un cane [vedi Hogart] [il punto infatti sta nel non disprezzare queste].

373: Il giudice voleva avere rapporti unicamente con donne destinate al patibolo ... si accontenta che le donne gli mostrino il culo e cachino, poiché afferma che nulla eguaglia il sapore della merda di una donna a cui è stata fatta una simile comunicazione ... fa baluginare dinnanzi alla donna la speranza di venirle in aiuto, a patto che sia compiacente.

Tratteneva lo sperma fino all'esecuzione e sborrava quando vedeva la vittima deliziosamente spirare.

[Nel mondo non vi sono 2 città così importanti e geograficamente vicine come Parigi e Londra. Che sia quello il centro del mondo?]

Non v'è nulla d'inaudito in ciò che può suscitare l'eccitazione e l'unico delitto al mondo è negarsi quanto può favorirla.

374: È incredibile a qual punto l'uomo, già limitato nei suoi piaceri e nelle sue possibilità, cerchi di soffocare ulteriormente la propria esistenza con pregiudizi vergognosi [Mietzsche contro la religione]. Non si può concepire, per fare un esempio, a qual punto abbia limitato il proprio godimento colui che ha affermato la criminalità dell'assassinio, giacché, seguendo questo pregiudizio, si è privato di piaceri infiniti, uno più eccitante dell'altro. cosa diavolo può importare alla natura di uno, dieci, venti, cinquanta uomini in più o in meno sulla faccia della terra? I conquistatori, gli eroi, i tiranni s'impongono forse l'assurda legge di non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi? In verità, cari amici, non ve lo nascondo, fremo quando sento affermare dagli sciocchi che questa è una legge di natura, ecc. Gran Dio! Avida di delitti o di assassini, è solo per farli commettere, o per ispirarli, che la natura ha una legge, e l'unica impressa nel più profondo del nostro animo è quella che esige l'appagamento dei nostri desideri, qualunque sia il mezzo. Ma pazienza. Mik si presenterà forse presto un'occasione migliore per intrattenervi a lungo su questi argomenti che ho analizzato a fondo [del sadismo il sadico vuole dare una dimostrazione filosofica]. Spero, discutendo con voi [come Socrate al simposio], di convincervi, come io stesso lo sono, che l'unico modo di servire la natura è di obbedire ciecamente ai propri desideri, qualunque essi siano, perché, per conservare le sue leggi, il vizio le è necessario quanto la virtù e di volta in volta sa consigliarci ciò che nel caso specifico è necessario ai suoi scopi. Sì, amici miei, v'intratterò un'altra volta su tutto questo [Curval], ma adesso devo godere, perché quel dannato individuo delle esecuzioni di piazza Grève mi ha fatto gonfiare i ciglioni.

[il fatto che una vittima portata in un covo di mafiosi che condivide l'aria e l'aurea – l'essere - e poi siano i mafiosi dopo averla uccisa a doversene disfare perché sennò essa rimane lì dimostra che l'annichilimento non è essenza ma violenza arbitraria e che essenza è la permanenza]

375: Si andò a tavola e Curval disquisì ancora un poco, affermando che le passioni non influenzavano in nulla il suo modo di pensare: fermo nei propri principi, era empio, ateo, corrotto sia dopo aver goduto come al culmine dell'eccitazione: è proprio così che dovrebbero essere le persone veramente sagge [BASE FILOSOFICA AL LIBERTINAGGIO]. Perché mai lo sperma deve dettare o condizionare i principi? Spetta a questi ultimi decidere il modo di spanderlo, e che tiri o no, la filosofia, al di sopra delle passioni, deve permanere sempre identica a se stessa.

382: Incontrai un uomo che aveva la mania di vedere le donne partorire; si masturbava quando avevano le doglie e veniva sulla testa del bambino non appena questa appariva.

383: Una donna incinta .. a somiglianza di un forno fa maturare un po' di fuliggine nel suo utero.

Ho conosciuto un uomo la cui passione consisteva nell'ascoltare le urla di bambini. Voleva una madre con un figlio la cui età non superasse i tre o quattro anni, e la costringeva a picchiarlo brutalmente in sua presenza, poi, quando il piccolo urlava, la madre doveva prendere in mano il cazzo di quel porco e masturbarlo vigorosamente di fronte al figlio, facendolo eiaculare sulla sua faccia inondata di lacrime.

La proliferazione della specie umana .. animali .. bambini .. donne incinte .. non amo neppure una di queste tre cose.

385: Più atrocità si consumano, più se ne ricercano di nuove, più se ne fanno e più se ne desiderano. Dal primo dicembre le mogli avrebbero dovuto servire da pitali per i bisogni dei Signori e tali bisogni, piccoli o grossi che fossero, sarebbero stati depositati, per intenderci, nelle loro bocche.

389: ah quanto felice dev'essere colui che ha strappato alla vita questa fanciulla meravigliosa e quale piacere deve aver provato.

392: - Fottuta, urlò mentre si masturbava, troia! Guardate come mangia coi miei cani. È così che si dovrebbero trattare le donne e se lo si facesse, non sarebbero tanto sfacciate: animali domestici a somiglianza di questi cani. Per quale motivo andrebbero trattate diversamente? Troia, puttana, mi gridò avvicinandosi e schizzandomi il sedere di sperma, hai visto sfottuta, che ti ho fatto mangiare coi miei cani?